

LO SFACELO Dal sito in riva all'Adda sono state rimosse anche le panchine artistiche

Cattedrale vegetale piena d'erbacce Adesso la parola passa agli avvocati

Il Broletto ha assegnato l'incarico a un legale che entro ottobre suggerirà quali azioni civili intraprendere

di **Matteo Brunello**

■ Sulla Cattedrale vegetale la parola passa agli avvocati. Dopo lo sfacelo dell'opera artistica pensata da Giuliano Mauri, il Broletto ha dato tempo fino al 15 ottobre al legale incaricato, lo studio Advastro & Associati con sede a Pavia, di definire le azioni a tutela del Comune di Lodi

Acquisita la consulenza giuridica, l'amministrazione Casanova formalizzerà le sue decisioni in merito al maestoso "tempio naturale" ora in rovina. L'intenzione, già annunciata, è quella di abbattere tutto, perché l'installazione appare compromessa, con circa una trentina di colonne delle originarie 108 rimaste in piedi. Il municipio aveva già scelto un perito (l'ingegnere Emilio Angelo Cesari di San Colombano al Lambro) per fare luce sui continui crolli per effetto del vento alla cattedrale. Nel documento i cedimenti dei supporti vengono ricondotti al peggioramento delle condizioni del legno naturale, avvenuto per cause biologiche, in particolare per l'attacco di un fungo; in più viene rilevato che i vincoli creati durante la costruzione non garantiscono la loro affidabilità nel lungo periodo e vengono avanzati dubbi sui materiali utilizzati.

Intanto in riva al fiume l'area resta transennata fino a settembre, per ragioni di sicurezza. Ed

è già cominciata la "smobilitazione": le sedie artistiche che erano state donate dall'associazione di commercianti Asvicom sono già state spostate dalla zona ex Sicc e ricollocate nelle residenze universitarie di Italia in campus (pronte a ritornare di fronte alla cattedrale se fosse ricostruita). Le 7 panchine sono state realizzate in legno di riciclo, con sedute di 1,35 metri di ampiezza, e sono state decorate con la tecnica della pirografia (incisione a fuoco) e personalizzate secondo temi che rappresentano omaggi a figure, caratteri e presenze che caratterizzano Lodi.

Tutto il perimetro è stato illuminato anche da faretti, per consentire che l'opera potesse svettare in riva al fiume anche di notte. Per accedere alla cattedrale il costo era stato di 38mila euro, di cui 17mila stanziati dalla Fondazione della Banca Popolare, contributo poi revocato per i guasti alla struttura. Di fronte ai danni evidenti, la stessa famiglia Mauri, curatrice dell'opera, aveva fatto un passo indietro e chiesto di togliere i cartelli con i riferimenti all'opera del compianto artista lodigiano Giuliano Mauri. E ora tutta la zona del rialzo arginale sulle sponde dell'Adda che era stata realizzata con tanta fatica - e un importante esborso economico (280mila euro, in parte finanziato dalla Regione e anche da contributi di sponsor privati) - è abbandonata in uno stato di sfacelo, tra erba alta e una catasta di tronchi piegati e o a pezzi. Un triste spettacolo per il monumento candidato a diventare il biglietto da visita per rilanciare il turismo della città. ■



La cattedrale vegetale è diventata una foresta di erbacce e legni rotti

AL CENTRO D'ASCOLTO

Fa colazione e poi minaccia il suicidio

■ Il giovane 27enne che martedì sera era stato salvato dalla polizia in stazione quando si era messo a camminare sui binari minacciando il suicidio, ieri mattina ha fatto scattare un altro allarme al centro di ascolto della Caritas in via San Giacomo, in città bassa. «È un ragazzo che frequenta il centro diurno e che conosciamo da tempo - spiega un operatore -. È venuto a fare colazione da noi come aveva già fatto altre volte, poi abbiamo avuto un colloquio con lui, perché attraversa un momento difficile. Non era alterato, e il colloquio è andato bene, ma poi si è agitato e ha detto di volersi andare a buttare sotto un treno o sotto la prima auto che passava».

Sul posto, intorno alle 9.30, sono arrivati i carabinieri e mentre era in corso l'intervento si è fermata in via San Giacomo anche una volante della polizia in transito. Il 27enne, italiano e senza fissa dimora, anche se di fatto domiciliato a Lodi, è stato quindi convinto a salire sull'ambulanza della Croce bianca di Sant'Angelo per essere accompagnato all'ospedale di Codogno per essere sottoposto a una cura mirata. ■

ALLE CASELLE

Nasconde la droga sotto terra, denunciato

■ Alla vista della volante, ha cercato subito di nascondere qualcosa nel terreno. Un tentativo goffo di far sparire lo stupefacente che non è sfuggito agli agenti, che difatti si sono fermati per un controllo. È così che mercoledì pomeriggio è finito nei guai al parco delle Caselle un cittadino originario del Gambia di 22 anni, M.E. le iniziali, già con alcuni precedenti per reati contro il patrimonio e in possesso di un permesso di soggiorno per motivi umanitari in scadenza.

Quello che aveva nascosto in una buca del parco, sotto alcune foglie, è stato recuperato poco dopo dagli agenti: due stecche di hascisc avvolte nel cellophane, per un peso complessivo di circa 3 grammi. Troppo poco per poter ipotizzare un'attività di spaccio. Così lo straniero è stato solo sanzionato per l'articolo 75 della legge sugli stupefacenti, ovvero l'uso personale, con segnalazione alla prefettura.

Il gambiano però non si è lasciato fermare facilmente. Quando i poliziotti gli si sono avvicinati, ha tentato di fuggire a piedi e poi si è divincolato sferrando calci e spintoni all'indirizzo degli agenti. Anche per questo suo atteggiamento è stato portato in questura e identificato, dopo di che ha rimediato una denuncia a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale, mentre lo stupefacente in suo possesso è stato sequestrato.

Anche gli altri stranieri che si trovavano con lui nel parco, attorno ad alcune panchine, sono stati controllati e identificati, risultando tutti "puliti". ■
D. C.

AGGRESSIONE Intervento dei carabinieri e del 118 ieri pomeriggio in viale Savoia

Litiga con un dipendente e usa lo spray urticante

■ Nel bar scoppia la lite fra titolare e dipendente e per difendersi il datore di lavoro usa lo spray al peperoncino.

È la ricostruzione fatta dai carabinieri di quanto accaduto ieri pomeriggio in un bar di viale Savoia in città bassa, nei pressi dell'ospedale. Sul posto è arrivata una pattuglia dell'Arma di Lodi per chiarire i fatti e per valutare eventuali provvedimenti da adottare, anche di tipo penale, mentre le due persone coinvolte, entrambe con sintomi lievi, sono state accompagnate in codice verde nel vicino pronto soccorso per gli accertamenti.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 15 di ieri, quando è arrivata anche la telefonata al numero unico "112". I motivi della lite non

sono stati chiariti subito dai militari, che hanno sentito le parti coinvolte ma anche i testimoni trovati in zona; fatto sta che la lite, che ha creato un certo trambusto nel locale, ha coinvolto una donna di 60 anni e un ragazzo più giovane di 25 anni. E a un certo punto uno dei due ha anche impugnato una bomboletta di spray al peperoncino, forse per difendersi, e lo ha usato contro la persona che gli stava davanti, spruzzandoglielo sul volto.

I sanitari della Croce rossa di Lodi sono arrivati in pochi minuti e si sono presi cura di entrambi, e dopo aver valutato le loro condizioni e tutti parametri vitali (praticamente non presentavano sintomi, tranne un dolore muscolare il ragazzo) li hanno accompa-



Intervento dei carabinieri

gnati entrambi al vicino pronto soccorso per le cure.

I carabinieri invece ieri sono rimasti al lavoro diverso tempo per chiarire la vicenda e capire cosa fosse successo fra i due nel locale pubblico e quale fosse la causa del loro scontro improvviso. In attesa che i fatti fossero più chiari, non hanno fornito ulteriori dettagli sulla vicenda. ■

INTRUSIONE I ladri sono entrati all'Ada Negri

Macchinette sotto scacco, stavolta tocca alle medie

■ Ennesimo raid nelle scuole lodigiane. Tra mercoledì e giovedì notte ignoti si sono intrufolati alle scuole medie Ada Negri di via Carducci e hanno forzato due distributori automatici, facendo sparire le monete contenute all'interno. Come sempre il furto ammonta a pochi euro, ma a pesare sono i danni alle macchinette. I malviventi sono entrati a scuola forzando una porta antipanico, quindi si sono diretti nel corridoio dove sono posizionati i distributori automatici e li hanno aperti. Il furto è stato scoperto solo ieri mattina e denunciato ai carabinieri che sono accorsi sul posto per un sopralluogo. «Questa volta il ladro si è eclissato - spiegava ieri Giacomo Bruschi della ditta di distributori -. Le scorribande sono riprese, dopo il tris al Cesaris di

Casale, al Cfp e al liceo Piazza, adesso è toccato anche alle medie. Il ladro ha portato via una trentina di euro». Il sospetto è che dietro ai raid ci sia un giovane, con ogni probabilità tossicodipendente, che utilizza gli istituti scolastici lodigiani come un bancomat da cui racimolare i soldi per acquistare la droga. Le intrusioni si ripetono da nord a sud della Provincia e come dimostra l'ultima scia di furti avvenuti nell'arco di poche ore tra Casale e Lodi la scorsa settimana, è pronto a macinare diversi chilometri nella stessa sera pur di trovare i soldi. Le indagini sono in corso e potrebbero arrivare presto a una svolta. È ciò che spera l'imprenditore Bruschi, stanco di rincorrere le razzie da un capo all'altro del territorio. ■